Domenica 12 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 281

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	16	— Sei mesi L.	9	— Tre mesi L.	5.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 11 OTTOBRE

COSE DI NAPOLI

La corrispondenza di Napoli pubblicata dal *Constitutionnel* rivela la profonda indifferenza in cui anco le classi più basse quali sono i lazzaroni caddero rispetto al governo borbonico. Tutti gli ordini sociali ormai sono contro di lui. L'aristocrazia, tenuta lungi dal movimento politico è condannata ad una umiliante inerzia; il clero, che conosce le sofferenze e le miserie del popolo; i coltivatori, vessati e taglieggiati; la borghesia compressa e ridotta a mera vita vegetativa, tutti sono contrari al potere, tutti desiderano un cangiamento.

Il corrispondente osserva che, a parte l'azione funesta esercitata dal presente regime sul popolo napoletano, la storia ci espone le cause della sua decadenza politica, della sua fisionomia sbiadita riguardata politicamente.

Ma tale fisionomia è effetto soltanto del dispotismo. Un popolo intelligente ed espansivo, il quale non ebbe difetto di grandi ingegni, si ridesta facilmente e risorge a nuova vita, per poco che le leggi siano rispettate e siano ristorate le convinzioni morali.

Non crediamo faccia mestieri di risalire alla signoria di Spagna per ispiegare l'apparente mancanza di una forte opinione pubblica nel regno di Napoli. Riandate colla memoria le vicende di quello stato infelice sotto Ferdinando I, Francesco I e Ferdinando II, ricordate le leggi, gli arbitrii, gli esorbitanti poteri della polizia, i sospetti della corte, la vigliaccheria de' tribunali, l'azione lenta ed estesa delle società segrete, ed avrete la spiegazione chiara e precisa della presente situazione.

I francesi, i quali studiano con amore prediletto la storia del proprio paese, sono poco curiosi di conoscere quella degli altri. Eglino stupirono udendo che a Napoli si adoperasse la tortura per istrappare agl' imputati ed ai testimoni false confessioni, e che si applicasse la pena del bastone contro prigionieri politici. Ma queste non sono invenzioni ed atti passaggieri d'una polizia immorale ed infame, non sono il frutto di subitanei terrori o di cieca ira, sono gli effetti di un sistema seguito e mantenuto dal 1815 in poi. In quarant'anni, lo si è perfezionato, lo si rese più crudele; ma il merito dell'invenzione non ispetta al presente governo, il quale non può che vantarsi di seguirlo fedelmente, mostrandosi così degno degli antecessori.

Il luogotenente colonnello Wober che comandava gli austriaci mandati nelle Calabrie, nell'occasione di un processo contro gli addetti ad una imaginaria setta dei *cavalieri europei riformati*, i quali, dopo impiccati, furono riconosciuti innocenti, scriveva al generale supremo, il principe Frimont:

« L'umanità, il dovere e la prudenza mi ordinano di rappresentare a Vostra Eccellenza venir di giorno in giorno più necessario un rimedio che fermi il corso di una malattia la quale rode queste provincie. Tutti i giorni mi giungono lagnanze delle nuove invenzioni del furore del prefetto. Se la metà soltanto di ciò che si dice è vero, de Matteis (prefetto di Cosenza) è diabolicamente maturo per un manicomio. Gli orrori che si commettono contro i sospetti ed i testimoni superano ogni idea umana. Noi siamo ricondotti ai secoli barbari, nei quali credevasi ch'un autodafè era l'olocausto più gradevole a Dio; non v'ha che una sol voce a Cosenza e nei dintorni: nobili, borghesi, preti, impiegati di tutte le classi raccontano i fatti di cui sto per informare Vostra Eccellenza. Vecchi, donne, fanciulli serbati in ostaggio per parenti che sono in fuga, o nascosti, sono maltrattati e battuti senza alcun riguardo. Non sono rare le staffilate sulla pianta dei piedi. Si applicano in modo diabolico le manette: soventi volte si chiude in una specie di torchio i pollici e le dita dei piedi, e l'uomo, curvo così sopra di se stesso, è precipitato dall'altezza delle scale; è uno scherzo di cui molto si dilettano le guardie del prefetto ed i ministri della sua giustizia.

« Uno de' suoi agenti, di nome Martines, mosso a pietà della sorte d'un vecchio prete che aveva sofferto la tortura per una intera notte, aveva dischiuse le viti che tormentavano il povero paziente: all'indomani fu licenziato, ed ora racconta cose spaventevoli. Altri prigionieri sono stati spogliati nella notte, e, le mani ed i piedi incatenati in forma di croce, esposti ai venti ed alla neve. De Matteis ha violato nel suo furore fino i diritti dell'ospitalità. La signora Morelli di Rogliano, presso la quale il prefetto dimorava ed era splendidamente trattato, era stata assalita da convulsioni alle grida spaventevoli delle persone torturate sotto il suo tetto. Il marito se ne lagnò e supplicò De Matteis di trasferire altrove i suoi supplizi. De Matteis rispose queste parole: « Faccio ciò che voglio, e sono padrone ovunque mi piaccia di rimanere quando sono in servizio pel re. »

« Il terrore e la disperazione sono in tutti gli animi; e se la sedizione non iscoppia, si è perchè l'odio delle famiglie e le animosità personali dividono questa infelice popolazione; anche l'oppressione li rattiene. Ma sono inevitabili atti di disperazione individuale. Per sottrarsi all' onta ed ai dolori della tortura, intere famiglie emigrano da Rogliano, da Massi, da Confienti, da Martirano, da Attiero e e da San Mango. I fuggitivi trovansi esposti sui monti alle intemperie del cielo, alla miseria, alla fame, alla persecuzione, ai tradimenti di ogni sorta. Il commissario del re a Catanzaro fa altrettanto. »

Così scriveva il barone Wober austriaco, il quale non aveva alcun interesse ad esagerare i mali e le nequizie di un governo alleato del suo e dal suo sostenuto, ed il generale Frimont si vide costretto ad intervenire per ordinare al ministro di polizia di por fine a tanto scandalo, appoggiato anche dall'ambasciatore francese, al quale il ministro Chateaubriand scriveva che se non cessavano le atrocità che disonoravano la civiltà, ei sarebbesi creduto obbligato di farle attaccare da' giornali.

Ma altro che giornali ci volevano contro un governo che della tortura faceva strumento di potenza, ed il ministro francese, il quale, mentre interveniva nella Spagna, per ristabilire la signoria assoluta di un Borbone, si restringeva a minacciare della censura de' giornali un altro Borbone, che dava sì triste spettacolo di fredda barbarie all'Europa, mostrava di conoscere ben poco l'indole del governo napolitano.

Una cosa che molto addolora è il riflettere che napoletani erano gli stromenti del barbaro dispotismo, napoletani i giudici che condannanò gl'innocenti, napoletani le guardie della polizia e delle carceri che applicano la tortura. Ma questo pervertimento morale fu infiltrato nella società dalla corte affine di avere sicuri satelliti delle sue nequizie, di farsi partigiani costretti dall'interesse e dalla sicurezza propria a difenderla.

Senonchè il governo ha fatto il conto senza l'oste. Coloro in cui il sentimento morale si è estinto non sono più mossi da affetti e da riconoscenza: nell'ora del pericolo li turba la coscienza delle nequizie che commisero per compiacenza, per debolezza o per crudeltà ed il timore di doverne pagare il fio, per cui se mai arride loro la speranza di salvar la pelle e lo stipendio, abbandonano e principe e governo e chiedono pietà e commiserazione, giurando che dal canto loro fecero quanto poterono per alleviare la severità degli ordini superiori.

I governi che corrompono una classe per farsi di questa appoggio e sostentacolo, si accorgono sempre, ma troppo tardi, che fabbricarono sull'arena e gli strumenti delle loro atrocità si spezzano e si rivolgono contro di loro stessi.

Questo sistema di corruzione e d'intimidazione doveva condurre alla presente condizione. Il corrispondente del *Constitutionnel* annunzia una verità, dichiarando che niuna classe, niuna parte della popolazione è affezionata al governo, che niuno muoverebbe un passo per difenderlo, che nobili, preti, borghesi e perfino i lazzaroni sono indifferenti per la sorte di un governo sì triste. Ma ei doveva ricercarne le cause così nello arbitrio più sfrenato sostituito sfacciatamente ad eccellenti leggi, come nei trasmodamenti di una polizia spietata e freddamente atroce e senza esempio in alcun altro stato.

Quando si pensa che tante bricconate si poterono commettere per quarant'anni di seguito, senza che una voce sorgesse in Europa, nei congressi diplomatici o nelle assemblee legislative a condannarle e segnarne gli autori con un marchio d'infamia, l'animo si rattrista considerando in qual dimenticanza era caduta l'Italia, e come l'opinione pubblica fosse poco propizia alla sua rigenerazione. Ma il cambiamento avvenuto nel congresso di Parigi ci dimostra, che se per l'addietro la ragione di stato assisteva indifferente al martirio d'un popolo, ora le principali potenze hanno compreso che non potrebbesi più oltre tollerare sia oltraggiata in sì infame guisa l'umanità, nè ammettere nel proprio consorzio un governo, che è fonte di corruzione, di malcontento, di agitazione, e fa sembrare al paragone civili e mansuete le signorie di Tripoli e di Marocco.

Questione italiana. Il num. *VI* del *National Rewiew*, che si pubblica a Londra, contiene un eccellente articolo sulla questione italiana. Ne togliamo il seguente estratto, che espone con molta intelligenza ed acume i rapporti del Piemonte nella questione stessa:

In primo luogo l'effetto morale della posizione del Piemonte, come governo libero, che è in piena attività in Italia, non potrà mai essere valutato al di sotto del suo valore. Le parole *effetto morale* vengono sovente adoperate in modo ozioso, o con leggerezza, da un lato per esprimere l'influenza esercitata senza effettivo conflitto da colui che può minacciare con potenza, dall'altro per significare una supposta efficacia del buon esempio per convertire dei peccatori; efficacia che in politica suole rimanere ordinariamente allo stato di supposizione. Noi non adoperiamo qui le dette parole nè nell'uno nè nell'altro senso.

Il Piemonte consolidando le sue libertà, produrrà un grande effetto morale; dapprima in generale sull'Europa somministrando una risposta logica al pregiudizio contro la capacità degli italiani al governo spontaneo (*for self-governement*); secondariamente e principalmente nell'Italia stessa. È appunto quest'ultimo che non sarà mai valutato abbastanza. La nazionalità è del tutto una creazione della mente, e il suo incremento e la sua ricognizione dipendono da cause morali. Molte cose devono combinarsi per rendere possibile la sua esistenza. Gli elementi ideali esistono in Italia a profluvio; ma la loro realizzazione si è fatta attendere per tanto tempo, che possono essere considerati come insufficienti per lo scetticismo di quegli uomini pratici, senza il cui aiuto non possono giungere allo stato di realtà.

Il Piemonte connette l'idea coi fatti. La sua esistenza deve giustificare le indefinite speranze delle moltitudini, e somministrare una pronta risposta ai dubbii dei pochi cautelati. L'anomalia della dominazione austriaca diventa manifesta anche al più ottuso intelletto, quando una nazione libera italiana, con una propria vita italiana, rinforza le sue fortezze italiane sui confini dell'Austria. Alla categoria delle influenze morali deve pure riferirsi il fatto che il Piemonte diventa il rifugio degli uomini di peso intellettuale e sociale da tutte le parti dell'Italia. L'effetto prodotto dal solo spettacolo di quegli uomini che parlano liberamente sugli argomenti italiani, come onorati figli d'adozione di un libero stato italiano non può non essere d'incalcolabile importanza. Non spetta a quelli che hanno una fede reale nella nazionalità italiana il dubitare dell'impulso dato alla loro causa dal Piemonte.

Se abbandoniamo la cerchia dell'influenza morale e cerchiamo di prevedere l'epoca e il modo in cui la potenza del Piemonte diventerà utile alla lotta per la libertà e l'indipendenza italiana, incontriamo le maggiori difficoltà. La mente degl' inglesi non dove soffermarsi ad una cieca fiducia nei destini del Piemonte. Per fare il nostro dovere nella questione italiana, è d'uopo tener bene aperti i nostri occhi e le nostre orecchie per comprendere la vera importanza di ogni avvenimento. Il Piemonte non è forte abbastanza per combattere da solo coll'Austria, nè possiamo noi indicare qualche via più compendiosa per una vera lega italiana, salvo che la caduta dei Borboni napoletani avesse ad abilitare un altro libero stato italiano a tenere una condotta perfettamente nazionale nel mezzogiorno. I mazziniani ci narreranno che l'accessione del Piemonte all'alleanza occidentale fu l'opera di uomini che si unirebbero pieni di gioia all'Austria e alla Francia in una cospirazione contro la libertà, e che il vecchio giuoco della rivalità francese ed austriaca sta per essere rinnovato, col Piemonte presentemente arruolato dal lato della Francia, essendo allettato da un'esca, di cui in realtà non gli si permetterà mai il possesso. Possiamo apprezzare ad un tratto i pericoli dell'Italia, se ci figuriamo il Piemonte soverchiato dalla Francia e facendo il giuoco della Francia; Napoli a fianco dell'Austria in una guerra liberticida; e le pianure della penisola un'altra volta inondate di sangue fraterno. Sarebbe fatale l'esser cieco contro simili pericoli. Noi non saremo tanto presuntuosi di fare delle oziose sentenze sulle speranze opposte.

Ricordiamo sol questo. Ogni nuovo passo in Italia è circondato da pericoli. La sua liberazione, in qualunque teoria, è affare più di fede che di previsione. Gli spettatori non possono fissare le loro speranze che su quegli elementi che sembrano loro più ricchi di forze nazionali. Noi non abbiamo alcuna fede in convulsioni democratiche. Noi abbiamo desiderio di veder un paese nel quale il sentimento della libertà sia disgiunto da quella cieca smania di livellamento che la Francia ha impresso a tanti animi in modo così fatale. Vorremmo sperare che il repubblicanismo mazziniano possa essere rimpiazzato ancora, non soltanto in Italia, ma in tutta l'Europa con qualche cosa che rassomigli di più al nostro repubblicanismo inglese. Egli è il dispotismo delle maggioranze numeriche, e non la mera assenza di forme monarchiche, che i moderati dell'Europa sono risoluti di non volere.

Se vengono rivoluzioni è d'uopo guardar loro in faccia virilmente e non soltanto gridare contro le medesime. Intanto crediamo che sia un buon augurio per un paese, quando l'ansiosa aspettativa di un tale ritorno, sia dessa un'aspettativa di ardente speranza, ovvero di spavento, è precorsa dall'opera di una gradata costruzione di libere istituzioni, e del loro rinforzo contro i loro nemici. Un paese libero italiano, con una stampa, con un parlamento e con un nobile esercito sotto la direzione di ministri responsabili e fabbricando fortificazioni inespugnabili sui confini dell'Austria; non è questo per se stesso una sicura e certa speranza per la causa italiana, sebbene per ora non possiamo ancora vedere il punto nel quale le nuove forze dovranno essere impiegate? Se abbiamo fede realmente nella nazionalità italiana, non possiamo dubitare che l'occasione non abbia a sorgere.

Può essere che il progetto del conte Cavour per lo sgombro degli stati romani per parte dei francesi ed austriaci venga mandato ad effetto, e involva il conseguimento di libertà costituzionali a Roma sotto la guarentigia di un esercito piemontese. Può essere che il Piemonte sia destinato a proteggere il popolo napoletano eccitato da coloro che non hanno alcun diritto di trattenerlo dal retribuire la meritata pena ai suoi oppressori, e che l'Inghilterra e la Francia lo tengano sollevato da ogni molestia dell'Austria in base al principio del non intervento.

L'Italia è piena di eventualità. Non vogliamo dar troppo peso all'alleanza occidentale. Sarebbe crudele il presentare l'aspettativa che l'Inghilterra e la Francia siano ora pronte a sostenere il Piemonte in una crociata non provocata contro l'Austria, o veramente che la Francia sia desiderosa in qualunque tempo di crearsi un rivale mediterraneo in una Italia unita. Ma la provocazione può venire dall'Austria, e in tale forma da assicurare l'antagonismo delle potenze occidentali. Non spetta a noi di profetizzare sull'avvenire dell'Italia. La sua rivelazione, come tutte le rivelazioni, verrà probabilmente nella forma e nel tempo meno calcolato in prevenzione. Non possiamo far altro che mirare ai germi della forza entro i suoi confini; e noi domandiamo a favore della libertà piemontese che sia ammessa a tenere un nuovo ed elevato posto fra le speranze d'Italia; uno sviluppo di più, in una direzione affatto nuova e perfettamente giusta, una probabilità addizionale per l'Italia e per l'Europa.

Dalla sua posizione nascerà almeno un benefizio: i suoi uomini politici saranno in grado di istruire l'Europa sulla reale portata delle quistioni italiane. In se stesso è il principio di migliori giorni, ai quali noi guardiamo con fiducia ragionevole per ricevere schiarimenti da una tale sorgente.

Rivista della settimana. A fianco delle questioni politiche sono sorte in questi ultimi tempi gravissime questioni finanziarie che hanno fondamento nella crisi monetaria emersa sulle maggiori piazze del commercio europeo. La scomparsa dell'argento nella circolazione monetaria e nelle riserve metalliche delle principali banche, attribuita in gran parte all'esportazione di quel nobile metallo verso le Indie orientali e la Cina, ha prodotto una grande perturbazione negli affari bancarii e finanziarii, e per conseguenza

la necessità di straordinarii provvedimenti, dei quali il più semplice e il più ovvio è l'aumento dello sconto alle banche stesse. Più contestata o almeno non ancora generalmente adottata è l'altra misura di sostituire alla circolazione dell'argento quella delle monete d'oro. Straordinaria è la quantità di queste monete, di pezzi da 20, 10 e 5 franchi d'oro che vengono coniate nella zecca di Parigi e messe in circolazione per supplire al difetto degli scudi ed evitare gli imbarazzi di una circolazione non sufficiente ai bisogni.

La straordinaria diminuzione della riserva metallica, presso la banca di Parigi, ha generato la voce che si trattasse di sospendere pressa la banca stessa i pagamenti in contanti, e di introdurre il corso forzato dei viglietti. Si diceva però anche essere il ministro delle finanze Magne avverso a questa misura, e si sarebbe persino dato ordine di arrestare coloro che ponevano in giro siffatte notizie, alle quali si aggiungeva pure che trattavasi della dimissione del ministro stesso che sarebbe surrogato da Alfredo Leroux, relatore del progetto di legge del bilancio, o persino da un Pereire. Ma tutte queste voci sono svanite, dicesi, dinanzi alla ferma volontà dell'imperatore avversa a quelle misure, le quali forse non hanno mai avuto alcun fondamento ufficiale. La pubblicazione fatta dal *Moniteur* intorno alla situazione finanziaria della Francia ha pure contribuito a calmare l'opinione pubblica, sebbene dall'altra parte il divieto che assicurasi fatto ai giornali di occuparsi della crisi finanziaria abbia destato preoccupazioni, timori e allarmi eccessivi.

Fra i motivi della crisi viene anche accennata la situazione finanziaria degli stati tedeschi e particolarmente dell'Austria, ove le recenti misure del barone de Bruck e particolarmente la creazione di molte società industriali e di credito ha messo in giro una quantità di carte e di azioni, al di là di quello che avrebbero comportato le circostanze. L'aumento dello sconto presso le banche della Francia e dell' Inghilterra avrebbe avuto lo scopo di impedire che il denaro sonante emigrasse in Germania, accrescendo gli imbarazzi finanziarii di quei paesi.

Alla categoria di queste voci allarmanti, che particolarmente sorgono a Parigi e vengono sparse per il mondo col mezzo dei corrispondenti dei giornali, appartengono pure quelle sullo stato poco soddisfacente della salute dell'imperatore dei francesi. Furono smentite, nè l'aspetto e gli atti dell'imperatore al suo ritorno da Biarritz sembrano dar credito a ciò che si è narrato in proposito; ma anche a questo riguardo si assicura essere stati fatti degli arresti di quelli che spargevano con viste di suscitare allarme e disordine quelle voci sinistre. Altri dànno agli arresti avvenuti cause più gravi. Si narra persino di una congiura, i cui membri, dugento di numero, dovevano avventarsi contro la carrozza dell'imperatore per ucciderlo, e fra gli arrestati dicevasi essere un allievo della scuola politecnica. Si parla di rinforzi della guarnigione di Parigi, s'assicura che la guarnigione di questa città sarà portata a 150,000 uomini, e alle frequenti riviste si dà per motivo l'intenzione di spiegare un grande apparato di forze dinanzi alla popolazione.

Evidentemente vi è molta esagerazione in queste dicerie, se pur non sono prive di fondamento; nè pare che la situazione della Francia, nè quella di Parigi segni ad un'effettiva straordinaria agitazione politica. Perciò non è lontana la supposizione che si voglia produr un'agitazione fattizia, e non sarebbe impossibile che in questa avesse mano il partito retrogrado coll'intenzione di giovare al re di Napoli, dacchè quelle voci da un lato divergono l'attenzione della questione italiana, dall'altro tentano a far credere che il progresso della questione italiana sia connesso col progresso dell'agitazione medesima. E ciò non gioverebbe soltanto al re di Napoli, ma assai più al partito retrogrado ed austriaco, il quale non può ignorare che di dietro alla questione di Napoli stanno ancora altri interessi più importanti.

A queste sinistre e subdole mene viene a proposito il ritardo emerso nella partenza delle flotte alleate per il golfo di Napoli. Persistiamo a credere, nonostante tutte le speculazioni e conghietture giornalistiche, che quel ritardo non ha altro motivo che il tempo indispensabile per fare i necessarii preparativi, e sopratutto per attendere l'arrivo delle navi inglesi ad Aiaccio, luogo designato per la riunione delle flotte alleate. Infatti le navi inglesi che devono prendere parte alla spedizione, ritardate dal tempo procelloso di mare, non erano il 7 ottobre ancora giunte tutte ad Aiaccio. Anche le navi sarde che nonostante tutte le contraddizioni sembrano pure essere destinate a comparire nel golfo di Napoli a fianco delle francesi ed inglesi, non sono ancora pronte a salpare. È facile a comprendere che le potenze alleate vogliano procedere in questa vertenza di piena conserva, e che perciò la squadra inglese non abbia l'intenzione di precedere, nè quella francese escire dal porto prima che la presenza delle navi inglesi assicuri la cooperazione di queste.

Tale ritardo viene intanto messo a profitto dalla diplomazia per trattative, da un lato per indurre il re di Napoli a cedere, dall'altro per persuadere le potenze occidentali a desistere. La diplomazia è infelice nell' una e nell'altra impresa. Il re di Napoli non cede, e la sua posizione è ormai divenuta tale che non può cedere senza abdicare, e le potenze non recedono dalle loro domande. Quali sono queste? E ancora un segreto della diplomazia; ma poco importa quali siano; il *Morning Post* è dell'avviso che null'altro fuorchè l'abdicazione del re di Napoli può soddisfare alle giuste esigenze dell'opinione pubblica e del suo paese; e a questo risultato devono giungere le potenze occidentali per la forza degli avvenimenti, quand'anche ciò non sia oggetto di una formale ed esplicita domanda. Che cosa avverrà dopo? Ciò lo sapremo fra alcune settimane.

Forse di una tal quistione dovrà occuparsi il congresso diplomatico che dicesi doversi riunire a Parigi per il 15 novembre venturo, onde trattare di diverse quistioni concesse coi protocolli del primo congresso, che hanno trovato insuperabili ostacoli per la loro soluzione pacifica. Alcuni vorrebbero che la questione di Napoli fosse interamente differita sino a quell'epoca; ma ciò non è verosimile. La quistione del re di Napoli a quell'epoca sarà già sciolta; forse potrà discutersi la quistione di riconoscere la nuova situazione che i fatti compiuti avranno creato nel mezzogiorno dell'Italia, e di sviluppare le ulteriori conseguenze sulla quistione italiana.

Le notizie parlavano dell'agitazione morale prodotta a Napoli dall'annunzio delle misure divisate dalle potenze occidentali, degli armamenti ordinati per resistere, dell'organizzazione di dimostrazioni lazzaresche in favore del re, di consigli ministeriali e militari presieduti da Ferdinando II, nei quali i ministri suggerivano la resistenza, i generali sconsigliavano di riporre troppa fiducia nelle forze militari. Altre notizie assicurano che il re è perduto nell'opinione generale e che neppure le infime classi si prestano alle intenzioni dei suoi satelliti. Ma il partito della resistenza era stato rinforzato dalle manifestazioni diplomatiche della Russia, che ha preso a cuore la sorte del re di Napoli suo fedele alleato. Oltre la nota circolare agli agenti diplomatici russi, si dice esistere un altro dispaccio su questo argomento che il barone Brunow ambasciatore russo a Parigi, ha comunicato al conte Walewski.

Che del resto gli avvenimenti incalzano è dimostrato dall'annuncio ufficiale delle partenza di una nave da guerra austriaca da Venezia per il golfo di Napoli, e dalle ansiose giaculatorie semiufficiali del *Corriere Italiano* e dell'*Osservatore Triestino* i quali scongiurano *in extremis* il re di Napoli a fare almeno qualche concessione. Essi accennano alla possibilità di qualche cambiamento ministeriale che porterebbe al governo di Napoli uomini *serii*, come per esempio il principe di Satriano. In tutte le rivoluzioni una delle prime fasi è un cambiamento ministeriale, ma non è l'ultima.

Intanto si è terminato il processo Mignona. Contro l'aspettativa generale i giudici ebbero la parola d'ordine di non pronunciare sentenze di morte, e le condanne non sono eccessivamente gravi. Ma sono sempre condanne per delitti che non esistono, e anche quei pochi che furono assolti non vengono rimessi in libertà, ma tenuti nelle orride carceri della polizia.

Fra le strane dicerie, cui si è cercato di dar credito, havvi pur quella di una mediazione del papa negli affari di Napoli e ciò dopo che la mediazione austriaca è andata a terra e che il barone Hübner, il più abile e il più scaltro dei diplomatici austriaci, ha annunciato a Vienna l'inutilità de' suoi passi. Il governo pontificio ha ancora ben più bisogno di mediazione per sè che non il re di Napoli. L'anarchia va crescendo ne' suoi stati; a Pesaro le autorità furono costrette a transigere coi contribuenti che rifiutavano le imposte; ora le amministrazioni comunali espongono la triste loro situazione economica e la imputano al governo e all'occupazione straniera. In tutto il paese non v'ha argomento amministrativo, finanziario o politico che non rinfacci al governo la sua incapacità ed i suoi disordini.

Il regno lombardo-veneto è incamminato sopra una medesima via di rovina economica, e quivi pure le misure del governo per acquistare apparenze di buona amministrazione e di dimostrazioni politiche a sè favorevoli tornano a suo danno e vergogna. Il viaggio dell'imperatore in Lombardia, annunziato per il novembre, indi differito al dicembre ed ora posposto sino al gennaio dell'anno venturo, doveva offrire il destro di illudere l'opinione pubblica dell'Europa sul governo austriaco in Italia, mediante le festose accoglienze che si dovevano preparare d'ufficio. Ma la trama è sventata, giacchè in prevenzione si è venuto in conoscenza delle segrete manovre colle quali si vuole imporre al paese colla forza e colle minacce l'entusiasmo. Sotto un altro aspetto è una ripetizione del prestito detto *nazionale* divenuto forzato. Ma essendo l'effetto già mancato, prevale l'opinione che il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe non avrà luogo.

Fra i mezzi artificiali per destare l'entusiasmo non si ommise quello di far correre voci di grazie e concessioni che accompagneranno la venuta del sovrano. È un'esca troppo abusata perchè possa ancora allettare, e ognuno sa che cosa sono le grazie, le amnistie e le promesse dell'Austria. Quindi non merita neppure alcuna considerazione la notizia che sia prossima l'attivazione delle congregazioni centrali, per le quali gli stessi giornali austriaci hanno cura di avvertire che le loro attribuzioni furono esattamente definite affinchè non s'ingeriscano in cose che loro non spettano. La precauzione è buona per il governo austriaco, ma non è nuova; nuova è tutt'al più la sincerità colla quale si confessa che le congregazioni centrali saranno ridotte alla stessa nullità come lo erano prima del 1848. Anche la notizia che un fratello dell'imperatore sarà nominato vicerè del regno lombardo-veneto non può essere molto consolante per un paese già schiacciato d'imposte e che dovrà provvedere allo stipendio e alla corte del nuovo vicerè per averne i risultati del vecchio.

Fra le occupazioni che si assegnano al secondo congresso di Parigi havvi in prima linea la sistemazione dei confini della Bessarabia, ove il possesso della città di Bolgrad è il punto di litigio non ancora appianato, nonostante le asserzioni di un foglio ministeriale prussiano. L'isola dei Serpenti, la navigazione del Danubio, i principati danubiani sono gli altri argomenti che formano presentemente la quistione orientale. In particolare, la quistione dei principati va impegnandosi; l'Austria si rifiuta di sgombrare il paese, la Porta non vuole convocare i divani, secondo le intenzioni del congresso di Parigi, e i commissari delle potenze occidentali protestano contro l'uno e l'altro procedere. La stessa situazione generale dell'impero turco è piena di spine; le finanze in iscompiglio, i migliori ministri e generali in disgrazia; la Russia che riacquista influenza; il Montenegro sollevato, l'hatt-humaium una vana parola perfino a Costantinopoli, poca armonia fra i rappresentanti delle potenze europee; tutto ciò contribuisce a rendere incerta la situazione dell'Oriente, e già si assicura che Costantinopoli sarà rioccupata dalle potenze occidentali, e che la squadra inglese continuerà ad incrociare nel Bosforo in attitudine imponente.

Tali sono le questioni principali che tengono occupate le potenze europee, e che ispirano poca fiducia nella conservazione della pace per un prossimo avvenire. La Russia si raccoglie; l'Austria si arma e si fortifica in Italia e in Galizia; l'Inghilterra mantiene le poderose sue forze navali e riforma l'impianto e l'amministrazione del suo esercito sopra principii più solidi e più sicuri. La Francia è sempre pronta a qualunque evento. A fronte di queste emergenze svaniscono i minori avvenimenti.

In Ispagna il ritorno di Narvaez dà nuova esca al partito della reazione; nel Belgio le intemperanze clericali hanno risvegliato dalla sua apatia il partito liberale; nella Svizzera la questione di Neuchatel è sempre pretesto all'ingerenza della diplomazia straniera e reazionaria negli affari interni del paese; nella Danimarca una crisi ministeriale è segnale di gravi movimenti politici che possono esercitare un notevole ascendente sulla situazione politica del settentrione europeo.

In Piemonte ci rallegriamo dell'estensione che ha preso la sottoscrizione dei cento cannoni per Alessandria, e della simpatia che ha trovato questa idea patriottica anche all'estero e in particolare in Inghilterra e in Francia, e della quale ci pervengono ogni giorno nuove testimonianze.

Dobbiamo pur accennare al prossimo arrivo della imperatrice vedova di Russia a Nizza, il quale ha il suo lato politico per la cura messa dalla imperiale viaggiatrice di evitare i confini austriaci, e per le voci che si connettono con questo viaggio sopra convegni di sovrani a Nizza, alle quali però non siamo inclinati a prestar fede, giacchè simili convegni vengono ad ogni tratto annunziati e smentiti, e altronde non hanno nella politica odierna l'importanza che loro attribuivasi nei tempi passati. La catena della Santa Alleanza è spezzata, disse ultimamente la Russia, e non è guari probabile che si rinnovino altre consimili combinazioni politiche.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11 *ottobre*.

La voce che la Russia abbia chiesto una seconda convocazione dei plenipotenziari a Parigi, prende consistenza.

L'affare di Napoli è sempre circondato da una grande oscurità (environnée de grande obscurité).

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto del 17 agosto scorso, con cui viene approvato il seguente regolamento per le compre dei cereali occorrenti pel 1856 e pel 1857 all'amministrazione militare per la confezione del pane da munizione ad economia:

REGOLAMENTO

per gli acquisti dei grani occorrenti, pel 1856 e pel 1857, all'amministrazione militare.

Art. 1. Gli acquisti dei cereali occorrenti pel 1856 e pel 1857 all'amministrazione militare per la confezione del pane ad economia possono farsi:

a) Per mezzo di pubblici incanti, serbate le norme stabilite dalla legge 23 marzo 1853 e dal regolamento 30 ottobre stesso anno;

b) Per via di partiti privati senza formalità d'incanti, giusta la facoltà consentita dall'articolo 3 della legge 17 marzo 1856.

La preferenza a darsi all'uno od all'altro di questi due modi verrà determinata a norma delle circostanze di tempo e di luogo dal ministro della guerra, di concerto con quello delle finanze e del commercio.

Art. 2. Nel caso di somministranze per appalto, gl'incanti possono effettuarsi o per deliberamento ad estinzione di candela vergine, o per mezzo di partiti segreti. Nell'una o nell'altra maniera la qualità dei grani da provvedersi sarà determinata, sia per esposizione di appositi campioni ovvero mediante particolareggiata descrizione delle condizioni tutte che per essi si richieggono, scritta nei relativi capitoli.

Art. 3. Nel caso poi di somministranze a partiti privati si osserveranno le disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 4. Le provviste di grano a trattative private sono fatte direttamente dall'amministrazione, o per mezzo dei propri funzionari, ai quali affidandone l'incarico, determina la quantità, i limiti di prezzo ed il tempo in cui devono effettuarle.

Art. 5. Le ricerche e le trattative pel conseguimento delle offerte per somministrazioni private spettano all'intendenza militare del presidio ove sono ordinate. Il contabile delle sussistenze dovrà coadiuvare siffatte pratiche, o dare il suo avviso sulla convenienza dei partiti ottenuti.

Art. 6. Le offerte saranno sempre dirette al ministero, cui l'intendenza militare le trasmetterà, appena conseguite, unitamente ai relativi campioni del grano.

Art. 7. Una commissione instituita presso il ministero, presieduta dal direttore generale, e composta di funzionari dell'amministrazione centrale, dall'intendenza militare e dell'amministrazione delle sussistenze, esamina e propone l'accettazione o il rifiuto delle offerte.

Le sue deliberazioni e proposte risultano in atti verbali sopra apposito registro a fogli numerati.

La nomina dei membri della commissione è fatta dal ministro sulla proposta del direttore generale.

La presidenza della commissione, in assenza o per impedimento del direttore generale, è devoluta al direttore capo della divisione Servizi amministrativi, od a quell'impiegato che all'evenienza vi fosse specialmente delegato dal direttore generale.

Art. 8. I contratti per l'acquisto di grano, salvo le eccezioni fatte agli articoli che seguono, non possono essere conchiusi e resi esecutorii senza l'approvazione del ministro; e previo il parere del consiglio di stato quando trattasi di provvista eccedente le lire 2000, conforme a quanto è pre-

scritto dagli articoli 27 e 28 della legge 23 marzo del 1853.

Art. 9. Se l'urgenza del servizio od altre circostanze speciali non permettano di esplorare preventivamente il parere del consiglio di stato sulle offerte di partiti privati per acquisti di grano, potrà il ministero della guerra autorizzarne intanto l'accettazione, salvo a promuoverne la convalidazione, sentito il consiglio di stato.

Art. 10. Potrà il ministro della guerra, a norma delle circostanze di tempo e di luogo, autorizzare le intendenze militari ad effettuare compre senza preventiva proposta, ma però sempre entro i limiti di prezzo e quantità previamente determinati dal ministero.

L'approvazione di questi contratti avrà luogo successivamente e dopo sentito il parere del consiglio di stato, da promuoversi alla scadenza di ciascun trimestre.

Art. 11. La contrattazione, per regola generale, si fara a peso; nullameno potrà aver luogo anche a misura di capacità; ma allora il provveditore garantirà il peso dell'unità di misura, o quanto meno il funzionario della intendenza militare prima di concludere il contratto dovrà, col vice-direttore, esperimentarlo e constatarlo esattamente, affinchè, all'atto dell'introduzione del grano si possa riportare la misura al peso, e così escludere ogni caso di frode o di inesattezza probabile nella misurazione.

Art. 12. I grani da incettarsi potranno essere nostrali od esotici, teneri o semiduri, ma però sempre di bella qualità mercantile, il cui peso per ettolitro non sia minore di chil. 75. Per deroga speciale poi del ministero, all'art. 2 dei capitoli per l'incetta di grani ad offerta privata (*Giornale Militare* 1851, parte 1.a, a pag. 683), si potranno provvedere anche generi da crivellare, purchè vi sia convenienza di prezzo; come pure si potranno acquistare parziali quantità di frumento di essenza forte, ossia duro, da panificarsi misto al tenero in determinate proporzioni.

Art. 13. Sia che si tratti di proposte d'acquisto, ovvero d'immediato contratto presso le intendenze militari nei casi previsti al N. 10, restano sempre indispensabili:

a) L'obbligazione formale dell'offerente o del venditore.

b) Il parere del vice-direttore sulla convenienza della offerta o dell'acquisto, tanto relativamente al prezzo, come alla qualità del genere;

c) La conclusione del funzionario con quelle osservazioni che volgono a precisare la maggiore o minore convenienza dell'offerta, od a giustificare il proprio operato, ed a promuoverne l'approvazione se trattasi d'acquisto compiuto;

d) L'indicazione del prezzo corrente di piazza, secondo la mercuriale dell'ultimo mercato locale.

Queste singole dichiarazioni devono risultare da un solo documento (identico al qui annesso modulo N. 1) da trasmettersi immediatamente coi relativi campioni al ministero in doppia copia, l'una per essere, in caso di contratto, sottoposta all'approvazione del ministro, e l'altra da spedirsi a suo tempo al controllo generale a giustificazione della spesa fatta.

Art. 14. In questo documento, come in qualsiasi altro relativo ad offerte, compre, informazioni di prezzi ecc., i pesi, le misure, monete locali ed abusive saranno sempre ragguagliate agli equivalenti valori metrico-decimali.

Art. 15. I campioni da trasmettersi al ministero non dovranno essere minori di due decilitri; e tanto dessi, quanto i corrispondenti, resteranno presso le intendenze militari, saranno suggellati con cera-lacca col bollo dell'ufficio, in contraddittorio dell'offerente o venditore. Sopra di ciascuno verrà scritta l'indicazione del quantitativo della partita che rappresenta, col corrispondente prezzo per quintale e per ettolitro, e col peso di quest'ultimo. Porteranno le firme dell'offerente o venditore, del vice-direttore e del funzionario dell'intendenza militare. Sulla sopra-coperta poi del campione da trasmettersi al ministero verrà apposta la data dell'invio e la firma di chi lo spedisce.

Art. 16. Nel prezzo del grano intendesi sempre compresa ogni spesa di trasporto, senseria, dazio od altra qualsiasi che occorrere possa fino a consegna in magazzino.

Art. 17. Nei soli casi che le proposte, gli avvisi o le direzioni occorrenti ai funzionari fossero assolutamente di tale importanza ed urgenza da non potersi rimettere ai corsi ordinari di posta, le intendenze militari si varranno della corrispondenza telegrafica col ministero, usando termini il più possibile laconici, ed insieme chiari e precisi.

Art. 18. Autorizzato e concluso l'acquisto di una partita di grano, l'introduzione di essa seguirà a suo tempo nel modo prescritto dai regolamenti (*Giornale militare* 1851, *parte seconda, pag.* 397); avvertendo specialmente di verificare colla massima precisione l'identità del campione che servì di base al contratto colla partita presentata; e senza ommettere niuna delle formalità di fatto o di controllo prescritte per l'accettazione od introduzione dei grani in magazzino. Circa poi le contestazioni che potrebbero insorgere, si osserverà il prescritto dagli articoli 7 e 8 dei citati capitoli per le provviste di grano a licitazione privata.

Art. 19. I pagamenti delle provviste dei grani si fanno con mandati definitivi, e per mezzo di crediti aperti sulle tesorerie provinciali, od anche con anticipazione di fondi a favore dei funzionari delegati, e devono essere giustificati a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore, ed in ogni caso colla produzione della ricevuta del grano rilasciata dal contabile, col verbale d'introduzione del genere in magazzino e colla nota del provveditore, ossia col deconto del suo avere.

Art. 20. L'apertura del credito sulle tesorerie provinciali è fatta in somma ragguagliata agli acquisti presuntivamente occorrenti nel periodo d'un trimestre.

Art. 21. Un esemplare autentico del verbale d'introduzione deve trasmettersi a corso di posta al ministero.

In esso sarà fatto constare:

a) Il numero e data della lettera del ministero che autorizza od approva il seguito contratto;

b) L'identità del campione di contratto coll'intiera partita del grano presentato;

c) La quantità che si introduce in magazzino coll'indicazione del peso in quintali, e del numero d'ettolitri, od altre misure in cui siasi contrattata la provvista;

d) Il peso medio risultato per ettolitro, ed il peso obbligato dal venditore;

e) Il prezzo convenuto per ogni unità di peso o di misura;

f) La somma dovuta al venditore per l'intera partita somministrata e consegnata al contabile, ed il modo con cui se ne effettua il pagamento.

Il verbale sarà redatto in conformità dell'annesso modulo N. 2.

Art. 22. Appena compiute le provviste ordinate, o quando il ministero le sospenda, il funzionario che avrà ricevute anticipazioni pel pagamento delle medesime, compilerà il rendiconto delle somme da lui riscosse e pagate per tale oggetto, e lo trasmetterà al ministero in doppio originale, con tutte le ricevute, sia del grano introdotto in magazzino, come dei pagamenti da lui stesso fatti ai venditori.

Siccome però l'amministrazione, giusta le leggi vigenti, non può anticipare somme ai suoi funzionari per le provviste ad economia che fino alla concorrente di L. 30,000, salvo che si addivenga ad un assestamento di conti con mandato di saldo, avvertiranno perciò i funzionari di trasmettere il deconto di cui trattasi, tuttavolta che loro occorra di richiedere nuove anticipazioni, che unite alle precedenti di cui non sia stato giustificato l'impiego, eccedano il sopra indicato limite.

Art. 23. Il rendiconto sarà conforme al qui annesso modulo N. 3, ed in ogni caso dovrà sempre essere presentato al ministero 15 giorni prima della scadenza di quattro mesi dalla data del primo mandato d'anticipazione riscosso e non compreso nei precedenti rendiconti, e ciò in conformità della legge 23 marzo 1853, art. 34.

Art. 24. Per la necessaria regolarità nella tenuta della contabilità dei crediti aperti presso gli uffici d'intendenza militare, vuolsi avvertire che allorquando vengono aperti successivamente diversi crediti per compre di grano, non si debbano emettere mandati sopra il secondo credito, finchè non è esausto il precedente; epperò quando il fondo rimanente non è bastante per il pagamento della provvista, si emetteranno ad un tempo due mandati, uno per la concorrente somma restante sul credito antecedente, ed un altro sul credito successivo per la maggior somma a cui sale il pagamento da farsi; nel qual mandato si noterà che i documenti giustificativi, di cui all'art. 19, trovansi annessi all'altro mandato, del quale si citeranno la data ed il numero.

A mente poi degli articoli 189 e 224 del regolamento 30 ottobre 1853, il numero da porsi ai mandati deve essere progressivo per ogni categoria ed esercizio.

Art. 25. Per regola costante, la giornaliera situazione dei magazzini sarà tenuta col massimo segreto; epperciò gli ordini per le provviste o per movimenti di fondi vogliensi considerare come confidenziali e riservati unicamente a quei funzionari ed agenti dell'amministrazione che devono mandarli ad effetto, cosicchè nulla ne trasparisca, fuorchè le parziali operazioni che pure non si possono tenere celate all'atto del loro eseguimento.

Nel definire di ristretto rigore le declinate disposizioni, il ministero non dubita che in fatto avranno costante e rigorosa applicazione.

Il ministro segretario di stato

A. La Marmora

(*Seguono i moduli*)

— S. M., di suo moto proprio, con decreto delli 25 scorso mese di settembre, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Giovanni Marghinotti pittore della M. S.

— S. M. in udienza delli 3 corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Ricci Luigi, nominato sostituito segretario sopranumerario del tribunale provinciale di Sarzana;
Balbi Luigi, id. del mandamento di Rocchetta Ligure;
Diana Giovanni, id. del mandam. di Millesimo;
Bianco Gioachino, id. del mandam. di Paesana;
Boeri Onorato, id. del mandam. di Demonte;
Ercole Paolo, id. di Rivoli;
Roggiero Sebastiano, id. di Giaveno;
Canet Costanzo, id. di Albens;
Milan Giulio, id. di La-Rochette;
Asdente Pietro, id. di Taggia;
Laura Luigi, id. di Oneglia;
Frontero Giacomo, id. di Triora;
Poggi Tullio, id. di Carpignano;
Ferraro Luigi, id. di Montemagno;
Grosso Felice, id. di Montalto.

— S. M., per decreto del 9 ottobre 1856, ha nominato alla carica di segretario generale del ministero di guerra il colonnello conte Agostino Petitti di Roreto, del real corpo di stato maggiore, cessando dal disimpegnare le funzioni della carica anzidetta il maggiore generale cav. Carlo De Candia, stato non ha guari nominato comandante generale della R. militare accademia.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Susa. L'uragano della scorsa notte promosse una forte frana nel monte laterale alla strada ferrata di Susa al chilometro 50 e la riempì di terra per la lunghezza di 100 metri circa.

Non è con ciò interrotto il servizio, facendosi pervenire i convogli dall'una e dall'altra estremità sino alla frana, dove i viaggiatori sono obbligati a transitare a piedi.

La sollecitudine con cui si lavora nello sgombramento lascia credere che fra tutto domani la strada sarà rimessa nell'intiero suo esercizio.

Spedizione di Napoli. — Genova, 10 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Abbiamo ieri riferite le varie voci che correvano circa la partenza di 4 legni da guerra. Sta in fatto che tutti e quattro i nominati legni hanno ricevuto ordine di tenersi pronti alla partenza in questi giorni, e che oggi son pronti davvero; ma pare che realmente non sarà eguale la destinazione di tutti e quattro, e che in ispecie l'*Euridice* e il *Tanaro* ne avranno una diversa dalla gita di Nizza e da quella di Napoli. »

Una giustificazione. I giornali avevano parlato dell'arresto di un certo Achille Maiolini emigrato romano, quale sospetto complice della falsificazione dei vaglia postali. Ora siamo pregati, a giustificazione dello stesso individuo, di pubblicare il seguente brano della sentenza pronunciata dal tribunale di Torino il giorno 4 ottobre corrente:

« Il tribunale provinciale in camera di consiglio dichiara non essere luogo ad ulteriore procedimento riguardo al nominato Achille Maiolini, e lo manda rilasciare dal carcere in cui si trova, e restituirsi il danaro sequestrato, che non risulta proveniente dall'esazione dei vaglia. »

Pubblicazioni. È venuto in luce un altro scritto intorno a quella che oggi chiamasi *quistione murattiana*, ed è dell'egregio avvocato napolitano Giacomo Tofano. In questo scritto si risponde ad un articolo intitolato *plus de Bourbons à Naples*, venuto in luce nel giornale *L'Italie*. Il sig. Tofano nega che non vi sia pei napolitani altra scelta che o la repubblica o Murat, e che essendo impossibile la prima, sia giuocoforza accettare Murat.

Notizie Italiane

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 9 corrente annunzia l'arrivo di lord John Russell a Pisa.

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Si sono ricevute notizie ufficiali che gli austriaci hanno occupato Galatz con 4,000 uomini. Essi hanno preso nelle loro mani l'amministrazione degli affari pubblici, là e in altri punti del Danubio. Sir Henry Bulwer sta per ritornare a casa, dacchè questi passi rendono perfettamente inutile l'opera dei commissarii. Sta a vedersi se questi avvenimenti hanno avuto luogo col permesso della Turchia. »

— Si scrive al *Times* pure da Parigi:

« Le notizie d'oggi sulle intenzioni del governo rispetto a Napoli sono alquanto differenti di quelle di ieri. Siamo informati, che d'accordo coi desiderii del governo inglese, e considerando che il re di Napoli ricusa ostinatamente ogni concessione, gli alleati adotteranno una politica più energica. In che cosa consista questa politica più energica, e quando e come sarà imposta, non viene indicato. Inoltre il termine *energico* è vago; ciò che l'uno considera come energico, può parere ad un altro. *Energia* sembra però essere all'ordine del giorno presentemente. »

— Sugli affari dei principati danubiani si scrive ancora al *Times* da Parigi:

« Gli affari dei principati danubiani non vengono considerati come di grande importanza in se stessi; ma si ritiene di somma importanza il non permettere che l'Austria abbia ad occupare i principati danubiani durante l'inverno, e veramente essa non dimostra alcuna disposizione di sgomberarli. La sua scusa è che esistono certi punti di differenza, e che non creda di poter ritirare le sue truppe sino a che siano assestati. Dall'altra parte è impossibile entrare a trattare dell'organizzazione del paese in presenza di un esercito straniero, o sino a che non sia decisa la questione del confine.

« Siccome lo scopo più importante è di liberarsi dagli austriaci, non si perderà tempo a togliere loro l'unica scusa che hanno. Per questo fine si riunirà tosto un congresso a Parigi, che terrà le sue sedute al palazzo degli affari esteri come l'altra volta, e si ritiene che l'affare sarà accomodato in una o due sedute. L'Austria non avrà allora più alcun pretesto per differire l'adempimento delle sue obbligazioni e dovrà ritirare i suoi soldati. Peraltro siamo così avvezzi ad inganni ed illusioni quando si tratta di questa potenza, che si dubita che essa non alleghi allora qualche altra ragione della stessa nullità. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 *ottobre*.

Vi scrivo poche linee sembrandomi utile il dirvi qualche cosa sull'imbroglio diplomatico in cui ci troviamo.

Qui si considera la spedizione di Napoli come pienamente abbandonata. L'Inghilterra è assai malcontenta e non lo nasconde; ma l'imperatore persiste nel dire che le osservazioni delle grandi potenze meritano di essere seriamente ponderate, tanto più che il re di Napoli è disposto a fare qualche concessione. Si crede di sicuro che il ministero attuale sarà cambiato a Napoli e che sarà chiamato il generale Filangeri. Il bello si è che a Parigi molti credono che cambiandosi il ministero a Napoli possa cambiare il modo di governo. Vedete che ingenuità. Si darà un'amnistia a quelli che la dimandano, e quelli che non vogliono avvilirsi a dimandarla faranno senza.

Un altro fatto ugualmente certo si è l'intervento della dieta germanica negli affari del Neucahtel. Lo scopo della Prussia è di far riconoscere i suoi diritti da tutta la Germania e poi essa dimanderà un'indennità, e pare che sarà territoriale in questo senso che la Svizzera pagherà una somma di danaro ad un piccolo principe della Germania per indennizzarlo della cessione di parte del suo territorio alla Prussia.

Quest'oggi si fece correre la voce d'un movimento in senso assolutista a Napoli, ma pochi ci prestarono fede.

Il governo si dà molta premura per impedire la demonetizzazione dell'argento. I commissari di polizia ne avvertirono i cambia-valute, e questo fece infatti diminuire il premio sull'argento, che calò dal 10 o 12 0/0 al 3.

Domani si deve pubblicare il resoconto della banca, e si dice che siavi una diminuzione di 80 milioni nella riserva metallica.

A

— Si scrive al *Nord* da Vienna in data del 5 ottobre:

« Finalmente l'Austria fece un passo assai pronunciato per chiarire la situazione che prese negli affari di Napoli.

« Poco tempo dopo la circolare del principe Gorciakoff il nostro gabinetto (a quanto vi dico mi proviene da una fonte perfettamente sicura) spedì a Parigi una nota che è concepita in termini molto più energici che non lo erano le comunicazioni precedenti.

« In questa nota, la Francia è pregata assai amichevolmente, ma anche con molta istanza di non lasciarsi trascinare dall'Inghilterra ad impiegare contro il re di Napoli delle dimostrazioni che avessero il carattere di una pressione o di una minaccia, ma di limitare la sua azione, ugualmente dell'Austria, a rappresentanze amichevoli che non portino offesa ai diritti sovrani di questo monarca.

« Non è possibile che una risposta esplicita a questa nota sia giunta a quest'ora qui, nondimeno il governo francese mandò già per telegrafo le più rassicuranti spiegazioni che allontanano tutte le apprensioni relativamente alla pretesa spedizione navale e fanno sperare che l'Inghilterra, se mai si ostina a procedere a certe dimostrazioni, resterebbe compiutamente isolata, ciocchè varrebbe la necessità di rinunciarvi almeno per il momento.

« Mi si assicura benanco che dietro dimanda dell'Austria, il governo francese avrebbe dichiarato ai ministri inglesi che esso non si associerebbe ad alcun passo che avesse uno scopo d'intimidazione. »

— Leggesi nel Bullettino della *Presse*:

« Gli affari di Napoli sono sempre allo stesso punto.

« La *Gazzetta austriaca* pretende che il re di Napoli dimandò di sottoporre alla prossima conferenza di Parigi un progetto d'amnistia e di alcune riforme. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *ottobre* (sera).

La borsa verso la chiusura fu meno ferma.

Gli affari di Napoli preoccupano sempre gli speculatori.

Nulla di nuovo da Tolone.

Le ultime notizie di Costantinopoli sono in data del 2 ottobre.

Secondo la *Presse d'Orient* le conferenze pel riordinamento dei principati danubiani sono state prorogate di due mesi.

Azioni del credito mobiliare 1530.
Strade ferrate austriache 797.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 626.

Borsa di Parigi del 11 *ottobre*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .	67 30		67 30	
4 1/2 p. 0/0 . .	91 25		90 85	
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849 .	89	»	»	»
5 p. 0/0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl. . .	92 1/2 (a mezzodì)			

G. Rombaldo *Gerente*.

Corso di Magnetismo

Martedì 14 corrente il Prof. **F. Guidi** comincierà un **CORSO DI MAGNETISMO** in 10 lezioni, il cui prezzo è di fr. 30 pagabili all'atto dell'iscrizione. Gli allievi hanno libero ingresso alle **Sedute di esperimenti** che si danno dal professore ogni lunedì, ed un biglietto in dono da potersi trasmettere ai loro parenti od amici.

Le iscrizioni si ricevono in via Carlo Alberto, N. 10, piano nobile, Torino.

VERNICE DI GUTTA PERCHA

per scarpe, sola stata premiata all' esposizione di Parigi del 1856. Questa vernice rende la pelle delle scarpe morbida e ne impedisce le screpolature e conserva un lucido brillantissimo come la vernice naturale.

VALLOBRE
rue d'Orléans, 37, Paris.

Deposito in Torino al Magazzino di Profumerie, via Nuova, n. 6.

Prezzo L. 1 *la bottiglia.*

VISITA SPECIALE OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

DEPOSITO di MAIOLICA NERA

al prezzo di fabbrica, sito sotto i portici di Piazza d'Italia, casa della Sacra Religione, di Teresa Moda, nata Bacco.

OLIO D'OLIVA PURIFICATO

di tutte qualità della nostra riviera, nella drogheria di G. RENATO e COMP., via della Posta, accanto al Caffè Nazionale.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO,
già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO,
già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

Per **LONDRA** direttamente partirà da Genova il 20 ottobre p.v. per obbligo di contratto lo scuner danese **GEORG**, di prima classe e molto veliero, cap. F. Tiemann.

Per imbarcarvi merci dirigersi dai mediatori BANCROFT e NIMMO, palazzo Solari, piazza S. Lorenzo, Genova.

IL SIROPPO LAROZE

tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, via Nuova; BONZANI, Doragrossa, 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm., droghiere a *Ancona*; RIVOLTA, SARTORIO e ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (2)

MALATTIE SEGRETE

6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

APERTURA
del nuovo Negozio Vestimenta da Uomo
IL PROFETA

angolo delle vie di Doragrossa e Seminario.

Gli accorrenti troveranno un grande assortimento di articoli di tutta novità a modicissimo prezzo.

NB. Si trova pure un assortimento di stoffe scelte onde eseguire le commissioni che li verranno ordinate.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

CUGNONATO ANTONIO
CALZOLAIO

Aggiusta *claques* di gomma elastica e qualunque altro oggetto di *gutta percha.*

Via Sacchi, n. 9, in fondo alla via della Provvidenza, casa Piacenza. Torino.

IL CEMENTO vero ed unico

della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud, Vendre et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'UNICO deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

GUANO DORINA

Da **Domenico Schiapparelli** e C., fabbricanti di prodotti chimici al Camello. Prezzo fr. 20 al quintale; sconto del 5 0/0 alla tonnellata.

Deposito in Torino, via della Provvidenza, n. 31.

D'affittare al presente

APPARTAMENTO di 4 camere, cucina e cantina, al 4° piano, Portici Lamarmora.

Dirigersi ivi al 1° piano.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per annerire, far nascere o crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SOTTOSCRIZIONE
DI AZIONI DELLA SOCIETÀ ANONIMA
STABILITA IN TORINO

di terreni fabricabili attigui allo Scalo della Ferrovia di Novara e di altre proprietà

denominata

IMMOBILI SOCIALI

CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE

diviso in numero **10,000** azioni di L. **200** caduna.

Banchiere della Società la Ditta **E. ENGELFRED e COMP.**

Le azioni sono pagabili a decimi ed il pagamento del primo decimo avrà luogo quindici giorni dopo la definitiva costituzione della Società; il secondo decimo un mese dopo la reale approvazione degli Statuti, e gli altri decimi di tre in tre mesi, o meglio come il Consiglio d'Amministrazione ravviserà necessario nell' interesse della Società.

Essa sarà definitivamente costituita tosto compiuta la sottoscrizione di N. 5,000 azioni, cioè la metà del capitale sociale.

Sei azionisti scelti tra quelli aventi maggior numero di azioni sottoscritte saranno chiamati a procedere di concerto col banchiere della Società all'atto di costituzione della medesima, salva sempre la reale approvazione.

Essi formeranno provvisoriamente il Consiglio d'Amministrazione.

Trenta giorni dopo la costituzione della Società gli azionisti saranno convocati in assemblea generale per procedere alla nomina definitiva del Consiglio d'Amministrazione.

Oggetto e vantaggi della Società.

1. Di vendere e comperare terreni fabbricabili e case poste nel centro od in vicinanza e nel distretto della cinta della città.
2. Di far eseguire nei terreni d'acquisto costruzioni economiche, erigendo piccole case con giardino, oggetto necessario alla capitale, cui mancano luoghi di campestre delizia, con piccoli edifizi entrostanti di civil genere ad uso di agiate famiglie; ciò ad esempio del Belgio, Francia ed Inghilterra.
3. Di possedere n. 80,000 metri di terreno fabbricabile attiguo allo Scalo della Ferrovia di Novara, che le viene ceduto al tenue prezzo di L. 7 50 al metro, cioè due terzi al dissotto del suo valore reale.
4. Di possedere inoltre case già costrutte che col reddito in assieme aggiunge a corrispondere l'annuo interesse del 5 0/0 agli azionisti.

Ogni azione dà diritto:

1. Ad un interesse annuo del 5 0/0 pagabile a semestri.
2. Ad una parte proporzionale in tutte le proprietà della Società.
3. Ad un riparto annuo di tutti i fitti, frutti, redditi e benefizi depurati dalle spese generali ed interessi a titolo di dividendo.
4. Ad ogni azionista possessore di un numero di azioni formante un capitale di lire dieci mila, a poter diventare proprietario di uno degli immobili fatti costrurre dalla Società nei terreni d'acquisto, ovvero di uno o più lotti di terreno fabbricabile di proprietà della medesima; potrà egualmente pagare con azioni il suo affitto ogni affittavolo in una delle case della Società.

Il prezzo venale degli immobili posseduti dalla Società, anzichè diminuire, aumenterà di giorno in giorno su grandi proporzioni, ed è evidente che la Società dando tosto principio alle sue opere di costruzione nei terreni sociali, si verificherà un immediato e considerevole rialzo di valore su tutti i terreni fabbricabili di cui essa rimane posseditrice.

Le sottoscrizioni ed a suo tempo i versamenti si ricevono presso la Ditta E. ENGELFRED E COMP., *banchiere della Società, via Argentieri, n. 1, piano primo. Oltrepassando le sottoscrizioni il numero di dieci mila azioni, saranno di preferenza annullate quelle degli ultimi soscrittori.*

COMPAGNIA TRANSATLANTICA
DI NAVIGAZIONE A VAPORE
LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari al **20** d'ogni mese

Il magnifico piroscafo nuovo ad elice **GENOVA**, testè arrivato, di **2000** tonnellate e **300** cavalli di forza, capitano F. NAPOLI, proveniente dai cantieri di Londra, farà il suo primo viaggio partendo da Genova

il **20 Ottobre** corrente a ore 12 meridiane

per MARSIGLIA, MALAGA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO, BAHIA e RIO JANEIRO.

Prenderà passeggieri anche per MONTEVIDEO e BUENOS AYRES trasbordandoli in RIO JANEIRO sopra altro vapore della Compagnia.

Genova, 8 ottobre 1856.

I DIRETTORI
G. BOLLO. — R. RUBATTINO.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre. . . .	— —	— — —	— —	— —
1831 » 1 luglio.	— —	— — —	— —	— —
1848 » 1 settembre. . .	— —	— — —	— —	— —
1849 » 1 luglio	90-25	— — —	90-25-30-50	— —
1851 » 1 giugno	91 91	— — —	— —	— —
1853 3 0/0 1 luglio. . . .	— —	— — —	— —	— —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 luglio.	— —	— — —	— —	— —
1849 4 0/0 1 ottobre.	— —	— — —	920 —	— —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Piemontese anglo-sarda . . .	— —	— —	— —	— —
Cassa di sconto (n. emiss.)	— —	—	— —	— —
Id. Terza emiss.	— —	— —	— —	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— —
Id. Nuova emiss.	325 330	337 30 9.bre	330 328 332	332 15 8.bre
Banca nazionale 1 luglio. .	— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— —	700 —	— —
Obblig. Id.	— —	— —	282-50 284-50	— —
dec. d'orig. vend. alle grida	— —	— —	285-50 286-75	— —
Ferrovia di Susa 1 luglio. .	— —	— —	560 —	— —
» Alessandria a Stradella	— —	— —	— —	— —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno .	213	
Lione . . .	99 75	98 70
Londra . . .	25 27 1/2	25 »
Milano . . .		
Parigi . . .	99 80	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20	20 02
— di Savoia . .	28 60	28 65
— di Genova . .	78 85	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 08
— vecchia . .	34 85	34 92
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.